

**Il confronto.** Il sottosegretario alla Giustizia, Ferri: incentivi per finanziare percorsi di studio e formazione comuni

# Globalizzazione obbligata per le professioni

**Andrea Gagliardi**

■ Globalizzazione strada obbligata per le attività professionali. Con opportuni accorgimenti. È il leitmotiv del convegno "Globalizzazione delle professioni, esperienze a confronto" promosso ieri in Campidoglio da Ila (Istituto lodo arbitrale), Accademia del **notariato** e World Professional Languages. A mettere in guardia contro i rischi di una globalizzazione acritica è stato Nico D'Ascola, penalista, membro della commissione Giustizia del Senato, che ha ricordato come «gli studi professionali associati a livello transnazionale non sono sinonimo di maggiore efficienza e non garantiscono quel rapporto fiduciario tra avvocato e cliente essenziale in campo penale». Ok dunque a studi con prestazioni globalizzate, ma «senza una trasformazione in aziende», e fatto salvo il principio della responsabilità personale. Senza dimenticare la necessità previa di portare avanti, almeno a livello europeo, un'«omogeneizzazione dei sistemi normativi nazionali».

E se, come ricorda Pietro Chiofalo, presidente dell'Ila (leader nella formazione nella mediazione civile), «la gestione degli arbitrati è molto più globalizzata di quanto non sia la giustizia ordinaria», passi avanti decisi sul fronte della globalizzazione li sta facendo il **notariato**. «Abbiamo creato reti informatiche mondiali ed europee - ha detto Laurretta Casadei, presidente di Federnotai - che mettono in comunicazione i **notai** dei vari paesi, sia per rendere più agevole ogni operazione transfrontaliera, sia per trovare strumenti che permettano la stipula di atti senza spostamenti fisici». Un esempio è il progetto sperimentale, attraverso la piattaforma Eufides, «per consentire a un cittadino europeo di acquistare un immobile in uno stato Ue diverso dal proprio, direttamente nello stato di residenza». A tirare le conclusioni il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri che ha sottolineato alcune parole chiave quali «meritocrazia», «controlli» e «formazione», auspicando tra l'altro «incentivi fiscali» per finanziare percorsi di studio e formazione comuni tra Paesi, previ accordi bilaterali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

